

# GIORNO & NOTTE

## CONVEGNO ALLA SCUOLA SUPERIORE

### L'incidenza della televisione sulla letteratura al tempo dei reality

Oggi, a partire dalle 16, nell'aula magna della Scuola Superiore di Catania (villa San Saverio, via Valdisavoia 9), si terrà un convegno dal titolo «Una vernice di fiction», incentrato sul rapporto tra gli scrittori e la televisione da un punto di vista storico-sociologico, tematico e narratologico, promosso dal dipartimento di Scienze umanistiche, dalla Ssc e dalla rivista internazionale di studi su letteratura e visualità «Arabeschi».

Gli interventi previsti riguarderanno le relazioni fra gli scrittori e la televisione, esaminando com'è cambiata, dagli anni 50 a oggi, la visione della tv nella letteratura italiana e approfondendo argomenti

quali la tv come tema nei romanzi, nella poesia, nella saggistica contemporanea, la tv come forma di narrazione (la scrittura delle fiction), i reality e i nuovi realismi, la presenza degli scrittori in tv. L'obiettivo del confronto è ragionare sull'incidenza della televisione nell'immaginario letterario, soprattutto italiano, a partire da alcune specifiche linee di studio di carattere storico, estetico, tematico.

Apriranno i lavori il rettore Giacomo Pignataro, il presidente della Ssc, Francesco Priolo, e il direttore del Disum, Giancarlo Magnano. Successivamente intervengono i docenti Marina Paino e Maria Rizzarelli (Università di Catania), Raffaele Donnarumma

(Università di Pisa), Gianluigi Simonetti (Università dell'Aquila). Alle 18,30 si svolgerà quindi una conversazione tra Mauro Covacich e Giorgio Vasta, moderata da Cristina Savettieri (Freie Universität Berlin).

Domani, mercoledì 4 dicembre, dalle 9, nel Coro di notte dell'ex Monastero dei Benedettini, i lavori riprenderanno con gli interventi di Fernando Gioiava (Università di Catania), Cecilia Penati (Università Cattolica di Milano), Guglielmo Pescatore (Università di Bologna), Gianluigi Rossini (Università dell'Aquila). Le conclusioni saranno affidate a Stefania Rimini (Università di Catania).

## omnibus

### Interclub Rotary sulla riforma della Costituzione



Allo Sheraton Hotel in un Interclub tra il Rotary club di Acì Castello e il Rotary Club di Giarre- Riviera Jonica Etnea si è svolto un incontro dal titolo «La Riforma della costituzione: un tentativo lungo trent'anni, se non ora quando?». Relatrice dell'incontro Ida Nicotra, ordinario di Diritto costituzionale a Giurisprudenza e membro della Commissione dei 35 esperti per le riforme costituzionali nominata dal presidente del Consiglio. All'incontro erano presenti i presidenti dei due club Gaetano Fede (Acì Castello) e Mario Cavallaro (Giarre- Riviera Jonica Etnea), nonché gli assistenti del Governatore, Adriana Ciancio, Gino Mughini e Rosario Indelicato. La professoressa Nicotra ha evidenziato come, «dopo i tentativi falliti di aggiornare la Carta costituzionale, oggi il governo Letta ha posto le premesse necessarie per riuscire nell'impresa di definire un nuovo quadro ordinamentale». Per la prof. ssa Nicotra «l'aggiornamento della Costituzione diviene un passaggio ineludibile per tentare di risolvere la delicatissima congiuntura economica e istituzionale che il Paese attraversa». Tra le trasformazioni necessarie, il superamento del bicameralismo e una modifica della forma di governo, la riduzione del numero dei parlamentari, l'abbandono di due assemblee parlamentari. La fissazione delle «regole del gioco» impone il superamento della legge elettorale cosiddetta «Porcellum», sottoposta al giudizio della Corte Costituzionale. Il nuovo sistema di voto dovrà prevedere il rafforzamento della logica bipolare, attraverso la formazione di coalizioni preelettorali, con l'indicazione del candidato alla carica di presidente del Consiglio dei ministri, evitare l'eccessiva frammentazione partitica, garantire la governabilità, agevolare la ciclica alternanza tra differenti proposte politiche e ridare ai cittadini il diritto di scegliere i parlamentari. L'auspicio, conclude la prof. ssa Nicotra, è che il Parlamento sia capace di imprimere, finalmente, una storica svolta e archiviare la lunga e tormentata transizione politica italiana. Grazie alla legge costituzionale presentata dal governo il progetto di revisione sarà sottoposto al referendum popolare, anche nel caso in cui il progetto di riforma venga approvato dalle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti. L'unica parola spetterà, dunque, ai cittadini. Se non ora quando?».

### Il governatore Amenta in visita alla Zona 11

Visita del Governatore del distretto Lions 108YB Prof. Gianfranco Amenta alla zona 11 composta dai club Catania Nord, Catania Gioeni, Catania Faro Biscari, Catania Vallis Viridis, Catania Ovest. Nel corso della visita, i presidenti dott. ssa Marisa D'Agostino, prof. Nicolò Cavallaro, dott. Giuseppe Bellofiore, avv. Vito Berretta e dott. Salvatore Sfilio, hanno illustrato i programmi di ciascun Club per l'anno sociale 2013-14 presentando i soci, che quest'anno hanno avuto modo di partecipare all'incontro, per espressa richiesta del Governatore. Il prof. Amenta, accolto dal past president del consiglio dei Governatori avv. Salvo Giacoma, era accompagnato dagli officer distrettuali il segretario Luigi Fricano, il cerimoniere Ubaldo Ruvolo, il tesoriere Salvatore Mogavero, il 2° Vice Governatore Franco Ferranovano. Presenti all'incontro la presidente della 3ª circoscrizione notaio Donata Galeardi, i presidenti della zona 10, Rino Puleo, zona, 11 Vittoria Castelli, e zona 12, Bianca Licciardello. Dopo la consegna del guidoncino a tutti gli officer di Club, il Governatore ha sottolineato l'impegno del lions nel mondo che, con un milione e trecento mila soci, rappresenta la più grande organizzazione non profit; ha anche stimolato i soci a intervenire in modo concreto sul territorio, dove operano i clubs. «Il servire nel Lions International - ha detto - si deve concretizzare in entusiasmo dell'operare verso i meno fortunati, del proporre, del suggerire alle Istituzioni per raggiungere efficacemente il primario obiettivo dell'associazione: offrire una solidarietà propositiva al fine di superare le distonie sociali che inducono allo stato di bisogno».

### Il libro-testimonianza di Assunta Puzzo

A nove mesi dalla morte, avvenuta il 27 febbraio scorso, è stato pubblicato il libro «postumo» di Assunta Puzzo, la donna di Pedara malata di cancro che ha voluto lasciare la sua «testimonianza» a vantaggio di chi soffre di questa malattia considerata la bestia nera del secolo in modo da sollecitarli a trovare coraggio, speranza e ispirazione dalla sua vicenda. Guarire è il primo desiderio di qualunque ammalato. Ma anche quando guarire non rientra nella sfera del possibile, un paziente vuole comunque ricevere conforto e comprensione, e non soltanto cure. Garantire ai cittadini un servizio sanitario di qualità, uguale per tutti, è un dovere assoluto di chi amministra la sanità in Italia, perché la vita non ha prezzo, né colore politico. Ma soprattutto ha scritto questo libro per la sua famiglia e per i suoi amici. «Parlare della mia condizione mi aiuta a esorcizzare paura e angoscia, ma le mie parole non hanno sempre trovato il momento o il modo giusto per comunicare con chi mi sta vicino. A volte mi sono trattenuta per pudore o perché ho creduto che, per chi mi ascoltava, sarebbe stato troppo doloroso sentire ciò che avrei detto. Spero che, leggendomi, comprenderete quello che mi è stato troppo difficile dirvi...». Assunta non è guarita, è morta. Eppure ha trasformato i suoi dodici anni di malattia in un inno alla vita, in un crescendo spirituale che l'ha portata perfino a dialogare con la sua morte. Assunta era fatta così. Una moglie, una madre, un'amica, una donna normale. Aveva il talento della scrittura. Amava scrivere poesie e raccontarsi, raccontare del suo dramma per dire agli altri di non avere paura. «Dai che ce la fai!». Aveva finito la stesura del libro pochi mesi prima di andarsene. Aveva scelto persino la copertina, una bellissima foto scattata dal figlio Antonio. Silvia Miranda, amica di famiglia, aveva realizzato dei disegni da inserire. Ma le cose precipitarono, quasi inaspettatamente e il desiderio di veder pubblicato il suo libro se l'è portato nella tomba.

Assunta, 47 anni, ha lasciato il marito, Riccardo Carnabella, 53 anni, impiegato, e due figli, Antonio, 27 anni, barman, e Cristina, 24, studentessa. Si è ammalata nel 2001 e nel 2006 ha dovuto affrontare il grande dolore di sapere che anche suo figlio Antonio aveva un cancro. «Io penso che mai nulla avviene per caso, c'è sempre un motivo del perché le cose accadano e allora ho pensato di dare un senso a tutto questo, magari aiutando gli altri ad affrontare con la stessa serenità la malattia». «Maledetto il giorno in cui sei nata». Il titolo. Perché proprio questa frase? «Perché è una frase che può condizionarti per tutta la vita - ha spiegato - A volte noi genitori commettiamo uno sbaglio enorme, quello di dire ai nostri figli, anche se spinti dalla rabbia, parole che non pensiamo risultino pesanti, ma dimentichiamo di fare i conti con la sensibilità del figlio a cui ci rivolgiamo. Io ho vissuto con questa frase in mente e la risentivo tutte le volte che qualcosa andava male, dandomi anche delle colpe e sentendomi sempre un'incapace, ma soprattutto mi ha tolto la capacità di sentirmi amata. Ma oggi proprio grazie al cancro è tutto diverso. Vi sembrerà strano, ma la mia vita è migliorata, quindi voglio buttarmi alle spalle quel periodo triste e scrivere della mia seconda vita. Il cancro e poi...». E da qui tutta la storia di 12 anni di malattia: le paure, i timori, le speranze. Assunta non è riuscita a sconfiggere il cancro, ma la paura del cancro, sì. Se n'è andata serena, dicono i suoi familiari e a noi ha lasciato un grande insegnamento.

CARMELO DI MAURO

## Il cielo di dicembre

Come ipotizzato dagli astronomi l'astro si è disintegrato in vicinanza del Sole. Ma sono in arrivo altre quattro stelle con la «coda»



## Ison, cometa mancata di Natale

Doveva essere la cometa dell'anno, se non addirittura del secolo. Invece, ciò che si era temuto si è puntualmente verificato: l'incontro ravvicinato col Sole è stato fatale. Ciò che gli astronomi, infatti, hanno visto fuoriuscire dalla parte opposta del disco solare è stato interpretato come la scia della disintegrazione del nucleo. Di più. Le immagini delle sonde Soho (Solar and Heliospheric Observatory, lanciata alla fine del 1995 per studiare il Sole, un progetto congiunto dell'Agenzia Spaziale Europea e dell'americana Nasa) e Stereo (Solar TERrestrial RELations Observatory, lanciata dalla Nasa nel 2006) sono di inequivocabile chiarezza: il nucleo della cometa sembra essersi trasformato in una scia evanescente.

E' avvenuto, dunque, ciò che molti non si auguravano: la quasi completa distruzione della Ison da parte del Sole durante il passaggio al perielio. La cometa, infatti, arrivata nei pressi della nostra stella, ha subito la disgregazione del nucleo, che non ha retto all'immensa gravitazione solare ed è finito per frantumarsi in pezzi. E, con esso, si sono disintegrate pure le attese di milioni di astronomi professionisti e non, anche se, forse, qualcosa sembra essersi salvato.

Nei giorni a cavallo tra novembre e dicembre, si è verificato l'accavallarsi di notizie contrastanti, il susseguirsi di avvenimenti che avevano a un tempo illuso e disilluso quanti seguivano il fenomeno celeste. Le immagini della Soho, infatti, avevano inizialmente illuso, perché mostravano nelle vicinanze del Sole un oggetto luminoso di magnitudine -3. Poi, il 28 novembre, a poche ore dal rendez vous col Sole, ad appena 1.870.000 km dal Sole, si veri-



La cometa Ison, prima dell'incontro fatale con il Sole

ficò un brusco calo di luminosità, e ciò aveva fatto allarmare gli studiosi e gli appassionati astrofili, facendo presagire loro quanto dopo si sarebbe realmente verificato, vale a dire la

quasi completa disintegrazione del nucleo e della chioma, la cometa col trascorrere delle ore assumeva la curiosa forma di un oggetto allungato acefalo che si dirigeva verso il Sole. Su-

perato il perielio, la cometa, o meglio ciò che di essa era rimasto, ha assunto una strana forma allargata, che probabilmente si riuscirà a osservare nei prossimi giorni, ma non a occhio nudo, bensì con l'ausilio di un binocolo o un telescopio. Pertanto, nel cielo di Natale di quest'anno non vi sarà alcunacometa con nucleo brillante e coda lunghissima.

«Avvicinandosi al Sole - spiegano gli esperti dell'Inaf Osservatorio Astrofisico di Catania - la cometa ha in effetti cominciato a disintegrarsi, perdendo completamente la chioma e la coda. Tuttavia una parte del nucleo sembrava essere rimasto compatto, tanto e vero che ha ripreso a emettere gas e polvere formando nuovamente chioma e coda. Sfortunatamente, però, il nucleo sopravvissuto non è rimasto integro a lungo e la luminosità della cometa è diminuita rapidamente. Di conseguenza, è da escludere che la Ison possa diventare visibile a occhio nudo, ma probabilmente sarà possibile fotografarla». Coloro che volessero acquisire informazioni e immagini in tempo reale potranno farlo visitando il sito <http://spaceweather.com/>, dal quale è stata prelevata un'immagine animata pubblicata nella pagina web <http://www.oact.inaf.it/visite/>, che mostra l'avvicinamento della Ison al Sole, la sua ricomparsa dopo il passaggio al perielio, con il momentaneo aumento di luminosità, e infine la disgregazione della parte di nucleo in un primo momento sopravvissuto. Nonostante non sia semplice farlo, l'Inaf Osservatorio Astrofisico invitano gli appassionati a fotografare la cometa e a inviare le immagini ottenute a divulgazione@oact.inaf.it.

GIUSEPPE SPERLINGA

## VENERDÌ AL CORO DI NOTTE

### Torna Filmconcerto «La folla» ai Benedettini

Nella programmazione di Officine Culturali per il mese di dicembre non poteva mancare un appuntamento unico e imperdibile con la musica e il cinema. Venerdì 6 dicembre ritorna «Filmconcerto» al Monastero dei Benedettini. Alle ore 21 le note musicali al Coro di Notte daranno voce al capolavoro di Vidor «The Crowd» (USA 1927, 1928, «La folla», regia: King Vidor con James Murray e Eleanor Boardman). Si ritorna così alle origini del cinema con il film più «europeo» di King Vidor, che diventerà, invece, uno dei registi simbolo del cinema classico americano con pellicole quali «Duello al sole» e «Guerra e pace». Le musiche sono state composte, arrangiate ed eseguite dal vivo dall'Ensemble Darshan con Francesco Toro, violino Gerardo Maida, violoncello e arrangiamenti Ketty Teriaca, pianoforte Mario Gulisano, percussioni ed effetti.

Il film narra la parabola di un uomo qualunque, la sua crescita, le sue sconfitte e le sue tragedie. «La folla» del titolo non è altro che una massa informe, senza coscienza, in mezzo alla quale gli uomini perdono la loro individualità. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Disum (Dipartimento di Scienze Umanistiche) dell'Università degli Studi di Catania.

## IL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA IN VISITA ALLA DELEGAZIONE DI CATANIA

### Menù «a chilometro zero» per tutelare la tradizione

Il ristorante L'Abbazia, antica rettoria benedettina di Santa Maria di Licodia, con la sua incantevole posizione e con il fascino delle sue austerie mura, sentinelle di una storia antica che la famiglia Abate con un accurato restauro ha fatto rivivere, ha accolto la delegazione di Catania dell'Accademia Italiana della Cucina.

Alla conviviale ha partecipato il prof. Giovanni Ballarini, presidente dell'Accademia, nonché socio ordinario dell'Accademia Nazionale di Agricoltura e dell'Accademia Alimentare Italiana. La sua intensa ricerca scientifica è documentata da oltre 900 pubblicazioni e numerosi libri. Nella sua attività universitaria si è occupato del ruolo che gli alimenti hanno nell'alimentazione umana anche in una prospettiva evoluzionista. Con la sua autorevole presenza ha suggerito il cambio della guardia della delegazione di Catania tra Mario Ursino, diventato consigliere di presidenza e responsabile delle delegazioni dell'Italia meridionale, e Gianclaudio Tribulato.

La serata, rallegrata da tanti accademici e numerosi e autorevoli ospiti, fra cui l'ammiraglio Domenico Di Michele, il comandante Giacomo Salerno, il dott. Ma-

rio Ciancio, la coordinatrice territoriale, Cinzia Militello, e il delegato di Ragusa, Vittorio Sartorio, è stata un grande successo sia per gli organizzatori che per Moreno Emmi, lo chef che con sapiente maestria e con perfetta padronanza degli alimenti «a chilometro zero» ha dato onore, rivisitandoli, ai piatti della nostra tradizione, in perfetta armonia con quanto l'Accademia Italiana della Cucina propugna, ossia rappresentare le caratteristiche delle cosiddette «tre T» che caratterizzano la nostra cucina italiana: tradizione, territorio e tecniche originali.

Il menu preparato è stato straordinario: sformatino di zucca gialla al cuor di ricotta di pecora fresca e fonda di piacentino ennese, «maccu ripusatu» di fave al finocchio selvatico dell'Etna, gnocchetti di patate della nonna con ragù di salsiccia al ceppo funghi porcini e finferli dell'Etna, maiale nostrano cotto a bassa temperatura e portato in trionfo accompagnato da patate al sale e verdure maritate e infine tre consistenze al pistacchio di Bronte in versione chic, con sorbetto agli agrumi.

Una carrellata di antichi e deliziosi sapori che ha

avuto anche il pregio di fare apprezzare al prof. Ballarini una cucina da «filiera corta» in grado di valorizzare la realtà gastronomica locale e che sta diventando una tendenza sempre più diffusa in Italia, dove, accanto alla crescita di una coscienza ambientalista, sembra emergere anche il buonsenso di trovare la qualità degli alimenti comprandoli vicino casa.

A Moreno Emmi il presidente Ballarini, dopo averne elogiato la grande professionalità e il perfetto equilibrio, frutto di affiatamento, sensibilità e competenza tra cucina e sala, ha consegnato la medaglia commemorativa d'argento con incisa la frase «A chi tutela e valorizza la cucina italiana», intitolata a Orio Vergani, fondatore dell'Accademia Italiana della Cucina.

Brindisi, strette di mano e auguri calorosi per il nuovo delegato Gianclaudio Tribulato e per Mario Ursino e tanta soddisfazione da parte di tutti i presenti per una bella serata resa particolare dalla presenza del presidente Ballarini. La sua partecipazione ha fatto sì che la Sicilia si sentisse un po' meno isolata, più fiera delle proprie tradizioni, più consapevole delle proprie opportunità.